COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 APRILE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LA LOGGIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (2028) . . 49

PRESIDENTE 49, 50
MANFREDI MANFREDO 51
ORSINI GIANFRANCO, *Relatore ff.* 50
RIGA GRAZIA 50

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC (1845);

BALDASSI ed altri: Scioglimento dell'Ente autonomo di gestione delle aziende termali (EAGAT) (252) 51

PRESIDENTE 51, 52, 53
BARTOLINI 52
SCALIA, *Relatore* 52, 53

La seduta comincia alle 11.

TAMINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (2028).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 ».

Avverto che hanno espresso parere favorevole la IV, la XII e la XIV Commis-

sione; non è ancora pervenuto, invece, il parere della I Commissione affari costituzionali.

Poiché il relatore Mazzotta è assente, l'onorevole Gianfranco Orsini ha facoltà di svolgere la relazione in sua vece.

ORSINI GIANFRANCO, *Relatore f.f.* Il disegno di legge in discussione prevede la assegnazione alla regione Lombardia di un ulteriore contributo speciale di 75 miliardi di lire, che va ad aggiungersi a quello di 40 miliardi precedentemente stampato, per interventi urgenti nella zona di Seveso, colpita dal disastro verificatosi il 10 luglio 1976 a causa della fuga di diossina dallo stabilimento ICMESA. Tale contributo affluirà al fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, convertito, con modificazioni, nella legge 8 ottobre 1976, n. 688, mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, in ragione di 5 miliardi di lire nell'anno finanziario 1977, di 25 miliardi di lire nell'anno finanziario 1978.

Non mi resta che raccomandare la sollecita approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RIGA GRAZIA. Poiché il provvedimento in discussione prevede l'attuazione di programmi operativi di intervento da parte della regione Lombardia che li ha già discussi e varati, evidentemente anche il disegno di legge deve essere approvato. Ciò anche in considerazione di quello che Seveso rappresenta nel nostro paese e per le conseguenze drammatiche che hanno sofferto e che continuano a soffrire le popolazioni delle zone colpite dall'inquinamento, nonché per l'incertezza di altre più gravi conseguenze che potrebbero verificarsi nel prossimo futuro in relazione al disastro dell'ICMESA. Già nei mesi scorsi si sono avute infatti notizie allarmanti circa probabili malformazioni genetiche, che in parte si sono già manifestate, aggravate anche dall'impreparazione nella quale è stata colta la nostra collettività dal punto di vista scientifico riguardo ai gravi problemi che sono sorti.

Quanto è accaduto a Seveso ha determinato la costituzione della « Commissione Cimino » e la richiesta da parte di quest'ultima di incontrarsi con tecnici e scienziati provenienti anche da paesi stranieri. Il lavoro svolto dalla « commissione Cimino » ha posto in evidenza l'urgenza di provvedere alla tutela dell'ambiente superando la logica di sempre, secondo la quale si interveniva con rimedi-tampone, mediante l'attuazione di una politica di salvaguardia dell'ambiente nel presente e nel futuro.

Nel corso delle discussioni che si sono svolte sui fatti di Seveso è emersa la considerazione che la normativa esistente non è sufficiente a garantire la tutela dell'ambiente, ed in particolare non sono sufficienti la legge 19 agosto 1976, n. 615, di conversione del decreto-legge n. 527 del 3 agosto 1976, sull'inquinamento atmosferico e la cosiddetta legge Merli sull'inquinamento delle acque. Tale considerazione è stata posta in evidenza in modo particolare nello stesso parere emesso dalla commissione speciale per i problemi ecologici nel momento in cui si discuteva sull'insediamento della Commissione parlamentare d'inchiesta. Secondo la commissione speciale per i problemi ecologici i fatti di Seveso potrebbero produrre un'alterazione, anche per il futuro, dell'equilibrio ecologico di quella zona. D'altra parte, fenomeni come quello verificatosi a Seveso sono avvenuti anche in altre parti del nostro paese. È stata infatti sottolineata da parte di tutti gli intervenuti alle varie discussioni ed ai vari dibattiti la pericolosità di attività produttive nelle quali siano impiegati materiali altamente dannosi e la necessità che su tali attività produttive vengano esercitati controlli sia preventivi sia successivi.

Ritengo che i problemi ai quali ho fatto cenno meritino un maggiore approfondimento e una maggiore conoscenza da parte nostra nel momento in cui ci accingiamo a finanziare dei programmi di in-

tervento. Tale approfondimento va compiuto soprattutto su quanto finora è stato fatto nelle zone inquinate dalla diossina – anche in relazione alle difficoltà che sono state affrontate dagli amministratori locali di quelle zone – e sulle risultanze dei lavori delle varie commissioni insediate per indagare su quanto è accaduto nella zona di Seveso, sia della commissione tecnico-scientifica, sia della Commissione parlamentare d'inchiesta. È vero che la legge istitutiva di quest'ultima prescriveva il termine di sei mesi per la pubblicazione della relazione conclusiva, ma nella stessa legge era stabilito che ogni due mesi la Commissione parlamentare mettesse a conoscenza dello stato dei lavori il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato. Conoscere a quale punto sia arrivato il lavoro di queste commissione è estremamente importante al fine di valutare la necessità di ulteriori finanziamenti; infatti non è detto che gli stanziamenti che ci apprestiamo a disporre e quelli precedenti possano permettere di risolvere il problema.

Per quanto riguarda la copertura della spesa, si provvede addebitandola al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. In proposito vorremmo da parte del Governo l'assicurazione circa la disponibilità dei fondi necessari e che, alla scadenza dei sei mesi, essi possano essere erogati alla regione.

Noi comunisti chiediamo quindi formalmente che, prima di passare all'esame degli articoli, si giunga ad un ulteriore approfondimento di questa problematica.

MANFREDI MANFREDO. Desidero fare due osservazioni, una di metodo ed una di merito. Per quanto riguarda la prima, trovandoci nella necessità di prevedere ulteriori stanziamenti per le esigenze della zona di Seveso, sarebbe opportuno approfondire la conoscenza dei problemi che travagliano quella regione, compiendo una analisi non solo a livello tecnico ma anche a livello politico-parlamentare.

Per quanto concerne la osservazione di merito, cioè circa il tipo d'intervento, vorrei far presente che tutti i problemi straordinari ed eccezionali che travagliano il paese stanno diventando i canali ordinari di intervento, che investono opere che qualche volta solo indirettamente sono riconducibili all'evento straordinario. Se si continua su questa linea, si corre il rischio di dividere il paese in più zone delimitate unicamente dalla straordinarietà delle occorrenze, con il risultato che la possibilità di intervento del Governo può venire frustrata dalla mancanza di una linea di programmazione nazionale. Vorrei che questo sospetto non ci condizionasse nell'esprimere un voto favorevole sul provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Poiché la I Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso il parere di competenza, riterrei opportuno, anche in relazione alle considerazioni emerse dalla discussione sulle linee generali, un ulteriore approfondimento della materia, anche per potersi avvalere dei risultati cui è pervenuta la Commissione parlamentare d'inchiesta all'uopo costituita, come hanno suggerito gli onorevoli Riga e Manfredi.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC (1845); e della proposta di legge Baldassi ed altri: Scioglimento dell'Ente autonomo di gestione delle aziende termali (EAGAT) (252).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali – EAGAT e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema – EAGC » e della proposta di legge d'iniziativa dei depu-

tati Baldassi, Berlinguer Giovanni, Colonna, D'Alema, Carandini, Faenzi, Fracchia, Sandomenico, Gambolato, Palopoli, Bocchi e Toni: « Scioglimento dell'Ente autonomo di gestione delle aziende termali (EAGAT) ».

La I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1845, a condizione che il provvedimento sia limitato all'Ente autonomo di gestione per il cinema e parere contrario sulla proposta di legge n. 252.

Ricordo alla Commissione che nella seduta del 14 dicembre 1977, dopo la relazione dell'onorevole Scalia, e l'inizio della discussione sulle linee generali, era stato chiesto un breve rinvio per consentire un ulteriore approfondimento; fu inoltre richiesta al Governo una dettagliata relazione finanziaria su entrambi gli enti contemplati dai provvedimenti in discussione.

SCALIA, *Relatore*. Vorrei chiedere alla cortesia del presidente di sollecitare alla I Commissione affari costituzionali, a nome della nostra Commissione una motivazione del parere contrario a suo tempo espresso, motivazione di cui esso è del tutto carente.

PRESIDENTE. Se l'opinione della nostra Commissione dovesse divergere dal parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, prima di chiedere a quest'ultima il riesame del parere dovremmo discutere per definire il nostro orientamento.

SCALIA, *Relatore*. Non ritengo opportuno, per il momento, esprimere un avviso contrario al parere espresso dalla I Commissione anche perché, come ricordato, tale parere è privo di motivazione. Proporrei invece di richiedere soltanto i motivi che hanno indotto tale Commissione ad esprimere parere contrario allo scioglimento dell'EAGAT.

BARTOLINI. Il gruppo comunista giudica positivamente il fatto che si giunga alla conclusione di questa vicenda con lo scioglimento sia dell'EAGAT sia dell'EAGC, ma nello stesso tempo ribadisce la propria contrarietà alle soluzioni che vengono proposte nel disegno di legge in discussione.

Per quanto riguarda l'EAGAT, il gruppo comunista presentò nella passata legislatura una proposta di legge – che ha ripresentato in questa legislatura – la quale partiva dalla constatazione che evidentemente l'EAGAT non aveva raggiunto le finalità per le quali era stato istituito. Infatti l'obiettivo del termalismo sociale è ben lungi dall'essere realizzato; si è determinata invece una grave situazione per quanto riguarda la gestione dell'ente, sia a livello centrale sia a livello dei singoli enti termali, con il risultato di un deterioramento delle strutture termali e di uno scadimento piuttosto consistente della qualità stessa delle cure termali.

Ma la questione di fondo che fu alla base della presentazione della nostra proposta di legge nella passata legislatura e della ripresentazione di essa in questa legislatura è data dal fatto che, a giudizio del gruppo comunista, la competenza nel settore delle aziende termali è passata alle regioni, cosicché non si vede perché mai si debba andare verso un'organizzazione che prescinda da questo fatto e non si debba invece andare verso lo scioglimento dell'EAGAT ed il trasferimento alle regioni delle attività relative. Del resto tale problema può essere affrontato nell'ambito della programmazione regionale ed in collegamento con il servizio sanitario nazionale, con risultati più apprezzabili di quelli che deriverebbero dal passaggio della gestione agli enti termali. Nell'impostazione che il gruppo comunista ha dato al problema è prevista anche l'assegnazione alle regioni dei relativi finanziamenti, i quali, per altro, furono accantonati allorquando si discusse di questi problemi.

Riassunte queste osservazioni a corredo della posizione assunta dal gruppo comunista, non resta che da sciogliere il nodo che si è formato dopo che la I Commissione affari costituzionali ci ha inviato il suo parere. Il gruppo comunista condivide l'esigenza di far mo-

tivare alla I Commissione affari costituzionali il parere contrario che essa ha espresso sullo scioglimento dell'EAGAT, che probabilmente deve essere posto in relazione con il decreto presidenziale n. 616 del 1977, di attuazione della legge n. 382 del 1975. Ma, nell'ipotesi in cui, dopo aver conosciuto le motivazioni del parere contrario della I Commissione affari costituzionali, ci convincessimo dell'inopportunità di proseguire nella discussione della proposta di legge n. 252, il gruppo comunista sarebbe dell'avviso di proseguire pur sempre nella discussione del disegno di legge riguardante l'EAGC, altrimenti anche le misure proposte per questo ente rimarrebbero bloccate.

Pertanto il gruppo comunista ritiene che si debba dar mandato al presidente La Loggia di richiedere alla I Commissione affari costituzionali la motivazione del parere contrario sui provvedimenti in discussione e che, una volta ottenuta tale motivazione, si prosegua almeno nella discussione del provvedimento riguardante l'EAGC.

SCALIA, *Relatore*. Sono favorevole a questa impostazione.

PRESIDENTE. Propongo che la Commissione dia mandato al suo presidente di richiedere alla I Commissione affari costituzionali la motivazione del parere espresso sui provvedimenti in discussione nella seduta del 14 dicembre 1977.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,25.

Il CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILEMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO